



Toscana *Notizie*

flash **LAVORO**

Si accentua la debolezza del quadro occupazionale

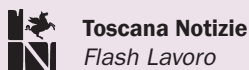


POR FSE
2007-2013
Fondo Sociale Europeo
Programma Operativo
Regione Toscana



Unione europea
Fondo sociale europeo





Toscana Notizie
Flash Lavoro

Trimestrale di informazione dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro

Periodico del Settore Lavoro e dell'Agenzia di informazione

Registrazione al Tribunale di Firenze n. 3.821 del 29 marzo 1989

Direttore responsabile: SUSANNA CRESSATI

Direttore scientifico: FRANCESCA GIOVANI

Anno XVIII n. 17

Giugno 2013

Si accentua la debolezza del quadro occupazionale

Realizzato in collaborazione con



IRPET

Istituto Regionale
Programmazione
Economica
della Toscana

Riconoscimenti: capitoli 2, 3, 5 e 6 a cura di Sergio Pacini, capitolo 4 a cura di Silvia Duranti, capitolo 7 a cura di Elena Cappellini.

Redazione:

Regione Toscana Settore Lavoro: Marco Gualtieri, Barbara Marchetiello, Sonia Nozzoli

IRPET: Sergio Pacini, Elena Cappellini

Progetto grafico: ARDESIA di Barbara Barucci

Allestimento editoriale: Elena Zangheri (IRPET)

Stampa: Centro Stampa Giunta Regione Toscana

INDICE

1. CONTRASTARE LA FASE DI AGGRAVAMENTO DELLA CRISI	4
2. L'OCCUPAZIONE <i>Marcati segnali di aggravamento sul mercato del lavoro</i>	5
3. LA DISOCCUPAZIONE <i>Tasso di disoccupazione al 9,7%: ai livelli più elevati ma in linea con il Centro Nord</i>	8
4. LA QUESTIONE GIOVANILE <i>La difficile transizione dalla scuola al lavoro</i>	10
5. GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI <i>Prosegue l'aumento della CIG straordinaria</i>	14
6. APPENDICE STATISTICA	21
7. APPROFONDIMENTO <i>Una riflessione preliminare sull'efficacia della staffetta generazionale</i>	22

Contrastare la fase di aggravamento della crisi

Alla luce dei dati qui evidenziati, come dai recenti contributi dell'Irpet e Unioncamere sulla situazione economica della Toscana, risulta evidente che la prima parte dell'anno non solo non ha registrato significativi segnali di miglioramento negli andamenti macroeconomici, ma anzi mostra un aggravamento della situazione del mercato del lavoro, che mette a rischio la capacità di tenuta e la 'resilienza' della nostra regione durante il 2012. La caduta della domanda di lavoro aggrava la disoccupazione, che ha raggiunto livelli record con il 9,7% registrato nel primo trimestre: un dato che, malgrado sia allineato con la media delle regioni centrosettentrionali, non può non preoccupare seriamente, anche a fronte dei robusti interventi di cassa integrazione guadagni che, nella condizione di sospesi dal lavoro, mantiene ancora occupati molte migliaia di lavoratori, sia nell'industria che nei servizi. Un particolare aspetto critico è oggi rappresentato dal blocco delle autorizzazioni per la CIG in deroga, cui la Regione Toscana è stata costretta per mancanza di assegnazione delle risorse da parte del governo. Perché l'ammortizzatore sociale in questione continui a svolgere appieno la sua funzione è indispensabile che vengano stanziati i finanziamenti necessari a coprire tutto il 2013 e che, intanto, si dia corso alla attivazione dei 550 milioni già previsti in un primo decreto ministeriale, procedendo ad approvare la distribuzione delle risorse tra le Regioni (che già hanno avanzato una propria proposta di distribuzione, secondo precisi criteri di riparto). Queste risorse sono però ben lontane non solo dal fornire una risposta alle esigenze per l'intero 2013, ma anche da

coprire le domande aziendali già istruite dalle Regioni. I finanziamenti finora assegnati (circa 50 milioni di euro) gli uffici sono riusciti ad autorizzare solo le richieste pervenute nei primi due mesi (febbraio solo per la mobilità in deroga), a fronte di un impegno di spesa previsto, che a metà giugno ha raggiunto circa 140 milioni di euro. Le risorse in arrivo con l'ultimo decreto (ulteriori 36 milioni) non consentono di coprire l'intero primo semestre. Si tratta quindi di operare rapidamente per porre fine a ritardi intollerabili rispetto al disagio di decine di migliaia di lavoratori. I problemi legati alla cassa integrazione e agli ammortizzatori sociali pongono in luce l'urgenza di rilanciare politiche per lo sviluppo e mettere il lavoro al centro delle proprie azioni. E' una linea strategica che la Regione persegue con determinazione, mediante misure, azioni, interventi che aiutano il sistema produttivo a reggere l'impatto di una crisi grave e prolungata. Basti ricordare che nell'ultimo biennio 2011-2012 le risorse effettivamente erogate a favore delle imprese toscane da parte della Regione sono ammontate a 597 milioni di euro. Il sostegno alla competitività delle imprese - in particolare delle piccole e medie imprese - ha previsto importanti contributi per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'innovazione, l'internazionalizzazione e l'aggregazione o l'acquisizione di servizi qualificati. Fondi di garanzia e fondi rotativi sono stati attivati per favorire l'accesso al credito. A ciò si aggiungono il ventaglio degli incentivi alle assunzioni, la "dote" per l'assunzione di lavoratori licenziati - che combina l'incentivo con gli sgravi fiscali -, i tirocini rimborsati in parte dalla Regione.

Gianfranco Simoncini
Assessore alle Attività Produttive, al Lavoro
e alla Formazione della Regione Toscana

L'occupazione

Marcati segnali di aggravamento sul mercato del lavoro

Gli andamenti osservati nei primi tre mesi del 2013 indicano un deciso accentuarsi della debolezza del mercato del lavoro, in un quadro nazionale che registra un netto peggioramento rispetto al 2012. Alla crescita della disoccupazione si aggiungono ancor più rilevanti interventi della cassa integrazione. Più in generale, i maggiori indicatori macroeconomici escludono per un'inversione di tendenza nella dinamica economica a breve, dominata da un clima recessivo che anzi pare investire progressivamente un maggior numero di Paesi europei. La riduzione dei consumi riflette il peggioramento della situazione del reddito disponibile (sceso del 4,8% nel 2012), riconducibile all'aggravamento della situazione del mercato del lavoro. Sulla domanda di lavoro pesa particolarmente, la caduta degli investimenti, che risentono tanto dello sfavorevole clima di fiducia degli operatori, quanto delle condizioni finanziarie generali, affette da notevole volatilità. Unico elemento positivo trainante rimane l'esportazione, come confermano anche i dati più recenti. Sul fronte della disoccupazione, il primo trimestre, che stagionalmente è il più critico dell'anno, fa registrare un balzo del tasso di disoccupazione italiano al 12,8%, un livello ben due punti sopra il dato dello stesso periodo del 2012. In Toscana nei primi tre mesi del 2013 l'occupazione ha registrato una flessione pari a -2,4% tendenziale, delineando un'inversione di tendenza rispetto ai precedenti trimestri, un risultato più critico di quello nazionale (-1,8%) e anche di quello del complesso del Centro-Nord (-1,5%), che riflettono anch'essi un marcato aggravamento rispetto ad un anno prima. Nel caso toscano è l'emergere di una dinamica riflessiva anche nel terziario che porta il segno negativo sul complesso dell'andamento occupazionale. I servizi, nel corso di tutto il 2012 avevano generato un significativo effetto compensativo rispetto alla contrazione in atto nell'industria iniziano a manifestare segnali di forte indebolimento. Sempre a livello

settoriale torna ad incidere negativamente una forte contrazione nell'industria in senso stretto, a fronte stavolta di una più contenuta riduzione degli occupati del comparto edile, pesantemente sotto pressione nei trimestri recenti.

Il numero totale di occupati, pari a 1.507.000 unità, rispetto al corrispondente trimestre del 2012 ha registrato una flessione pari a -2,4% (-37.000 unità), mentre rispetto al trimestre precedente, anche per effetto delle tendenze stagionali la diminuzione è stata ancora maggiore (-3,0%, pari a -47.000 unità, su dati non destagionalizzati). Il tasso di occupazione della Toscana scende al 62,0 rispetto al 63,3 di un anno prima e al 63,9 del quarto trimestre 2012 (► **Grafico 1**). Rispetto alla fase di inizio dell'impatto della crisi sull'occupazione, si nota come il livello attuale del TO risulti 2,8 punti percentuali inferiore a quello del primo trimestre 2008 (64,8).

L'andamento dell'occupazione femminile ha accusato una contrazione significativa (-1,9%), seppure meno accentuata della variazione di quella maschile (-2,7%). Le donne occupate risultano 656.000, di cui 513.000 in posizione lavorativa dipendente (pari all'80% del totale) e 143.000 con posizioni indipendenti. Il tasso di occupazione femminile è risultato al 54,0, in flessione rispetto al 54,9 di un anno prima ed al 56,1 rilevato nel trimestre precedente (► **Tabella 2**). L'occupazione industriale complessiva ha fatto registrare una diminuzione tendenziale del -3,1%, corrispondente a 13.000 occupati in meno. È proseguita, ma a ritmo più ridotto, la diminuzione del numero degli occupati nelle costruzioni (-1,9%), mentre la flessione nell'industria in senso stretto rimane su livelli critici (-3,7%). L'andamento del macrosettore dei servizi cambia di segno rispetto al recente passato e fa registrare una netta flessione (-2,5%) che ha una notevole incidenza in termini assoluti (-26.000 occupati). Si conferma il recupero, già presente a fine 2012, degli occupati in agricoltura (+8,0%) (► **Tabella 3**).

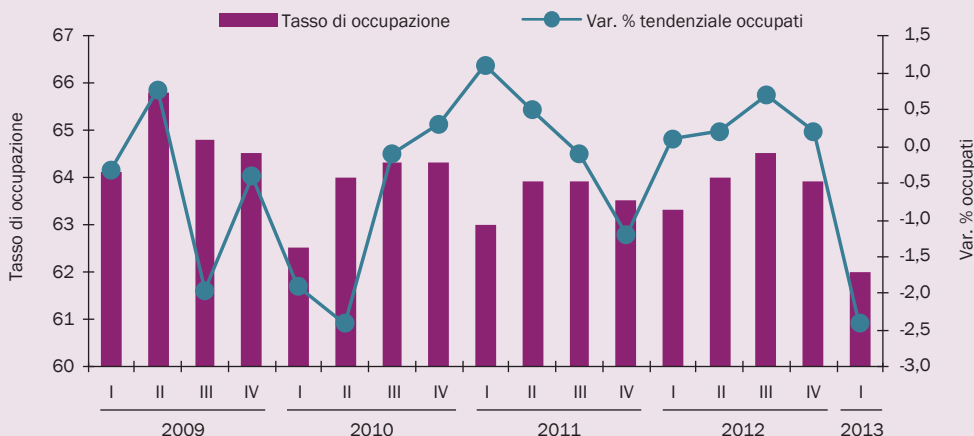
In questo trimestre l'andamento occupazionale tendenziale della Toscana (-2,4%) è risultato

più sfavorevole rispetto a quello italiano (-1,8%) e a quello del Centro-Nord (-1,5%) (► **Grafico 4**).

► **Grafico 1.**

OCCUPATI E TASSO DI OCCUPAZIONE. TOSCANA. 2009 - I TRIMESTRE 2013

Valori % e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Tabella 2.**

OCCUPATI E TASSO DI OCCUPAZIONE PER GENERE. TOSCANA. 2008 - I TRIMESTRE 2013

Valori assoluti in migliaia e %

	Maschi		Femmine		TOTALE	
	Occupati	Tasso di occupazione	Occupati	Tasso di occupazione	Occupati	Tasso di occupazione
I/2008	900	74,5	660	55,2	1.560	64,8
II/2008	905	74,9	676	56,5	1.581	65,7
III/2008	909	74,5	689	57,5	1.598	66,0
IV/2008	901	74,5	669	55,4	1.570	64,9
I/2009	893	73,6	662	54,7	1.555	64,1
II/2009	911	75,1	682	56,6	1.593	65,8
III/2009	894	74,0	673	55,8	1.567	64,8
IV/2009	903	74,4	662	54,6	1.565	64,5
I/2010	878	72,1	648	53,1	1.526	62,5
II/2010	891	73,4	664	54,8	1.555	64,0
III/2010	889	73,3	676	55,5	1.565	64,3
IV/2010	902	74,4	666	54,4	1.569	64,3
I/2011	885	72,4	658	53,8	1.543	63,0
II/2011	895	73,2	668	54,7	1.563	63,9
III/2011	891	73,1	673	54,9	1.564	63,9
IV/2011	890	73,0	660	54,1	1.550	63,5
I/2012	875	71,8	669	54,9	1.544	63,3
II/2012	898	73,4	667	54,7	1.566	64,0
III/2012	894	73,4	681	55,7	1.575	64,5
IV/2012	872	71,8	682	56,1	1.554	63,9
I/2013	851	70,1	656	54,0	1.507	62,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Tabella 3.**

OCCUPATI PER SETTORE. TOSCANA. 2008 - I TRIMESTRE 2013

Valori assoluti in migliaia

	Agricoltura	Totale industria	di cui: <i>industria in senso stretto</i>	di cui: <i>costruzioni</i>	Servizi	di cui: <i>commercio</i>	TOTALE
I/2008	40	468	334	134	1.052	254	1.560
II/2008	41	513	379	134	1.027	258	1.581
III/2008	52	503	368	135	1.027	261	1.598
IV/2008	55	483	352	131	1.033	240	1.570
I/2009	49	453	322	131	1.054	245	1.555
II/2009	46	480	340	139	1.068	218	1.593
III/2009	55	450	330	120	1.062	249	1.567
IV/2009	64	455	323	132	1.045	255	1.565
I/2010	52	428	295	133	1.047	337	1.526
II/2010	57	446	304	142	1.052	355	1.555
III/2010	56	436	297	139	1.073	358	1.565
IV/2010	55	451	301	150	1.062	342	1.569
I/2011	56	429	300	129	1.058	333	1.569
II/2011	53	438	311	127	1.071	353	1.563
III/2011	53	416	287	128	1.095	356	1.564
IV/2011	47	431	299	132	1.071	311	1.550
I/2012	44	429	300	129	1.071	334	1.544
II/2012	49	414	288	126	1.103	366	1.566
III/2012	50	405	286	119	1.121	352	1.575
IV/2012	51	399	282	116	1.138	325	1.554
I/2013	47	416	289	127	1.045	315	1.507

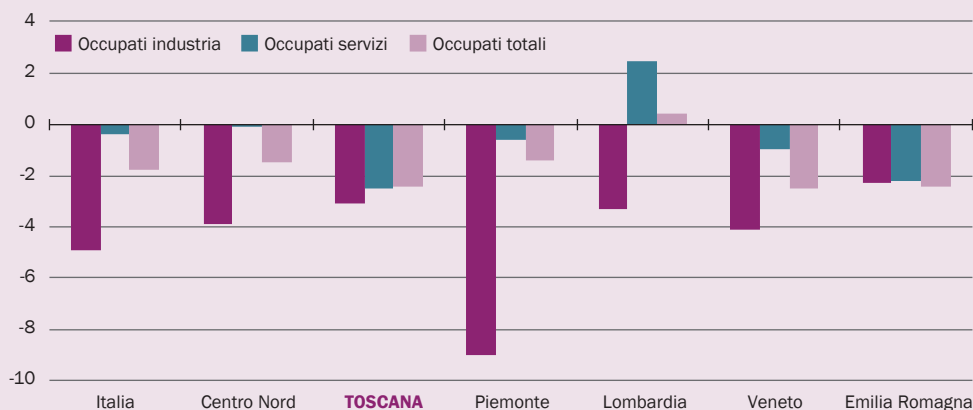
N.B. Dal I trimestre 2010 nuova serie con Ateco 2007. Il commercio include anche alberghi e ristoranti

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Grafico 4.**

OCCUPAZIONE NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI. TOSCANA E ALTRE AREE

Variazioni % I trimestre 2013/I trimestre 2012



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

La disoccupazione

Tasso di disoccupazione al 9,7%: ai livelli più elevati ma in linea con il Centro Nord

DIn Toscana, come in Italia, nel trimestre in esame il tasso di disoccupazione ha raggiunto il più alto livello dal primo trimestre del 2004, data di inizio delle nuove serie di dati Istat sulle forze di lavoro. L'aumento è molto accentuato sia su base tendenziale che rispetto al trimestre precedente, in quest'ultimo caso anche per l'effetto stagionale. Il primo trimestre dell'anno, per la fine di numerosi contratti a termine dell'annualità precedente e a seguito della chiusura di posizioni lavorative indipendenti è il periodo dell'anno con il bacino più consistente di senza lavoro. Il tasso di disoccupazione toscano è infatti risultato pari al 9,7 rispetto all'8,4 di un anno fa e al 7,8 del trimestre precedente (► **Grafico 5**).

Il peggioramento della situazione ha interessato sia la componente femminile dell'offerta di lavoro che quella maschile. Tra le donne la percentuale di forze

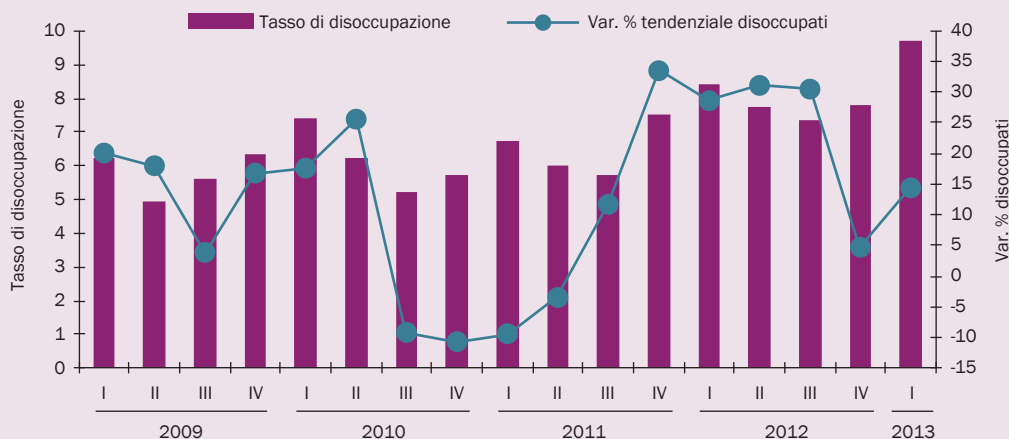
di lavoro disoccupate ha raggiunto quota 11,4 mentre tra gli uomini si è attestata all'8,3. In entrambi i casi si tratta dei tassi più alti dall'inizio del millennio. Si conferma, seppure molto attenuata la crescita della partecipazione femminile al lavoro (+0,2% di forze di lavoro), a fronte di una netta contrazione del numero di uomini attivi sul mercato del lavoro (-1,8%). Il numero di persone in cerca di occupazione in Toscana è risultato pari a 162.000 unità, con un incremento di 21.000 unità rispetto ad un anno prima (141.000) e di 30.000 unità rispetto all'ultimo trimestre del 2012. Le donne attivamente in cerca di occupazione sono risultate 84.000, a fronte di 77.000 uomini (► **Tabella 6**).

Sebbene non siano disponibili dati trimestrali regionali sulla disoccupazione giovanile, i dati nazionali indicano un serio aggravamento della situazione,

► Grafico 5.

DISOCCUPATI E TASSO DI DISOCCUPAZIONE. TOSCANA. 2009 - I TRIMESTRE 2013

Valori % e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

con un tasso di disoccupazione tra i giovani 15-24 anni che è balzato al 41,9 dal 35,9 del primo trimestre 2012.

Il tasso di disoccupazione complessivo italiano è risultato all'12,8, nettamente al di sopra del dato della Toscana, che si colloca attorno alla media del

Centro-Nord, dove l'indicatore è salito al 9,8 delle forze di lavoro (► **Grafico 7**). Tra le regioni di consueta comparazione si registrano i seguenti valori: Piemonte con tasso di disoccupazione all'11,2; Lombardia 8,7; Veneto 8,6; Emilia Romagna 9,4; Marche 11,4.

► Tabella 6.

DISOCCUPATI E TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE. TOSCANA. 2008 - IV TRIMESTRE 2012

Valori assoluti in migliaia e valori %

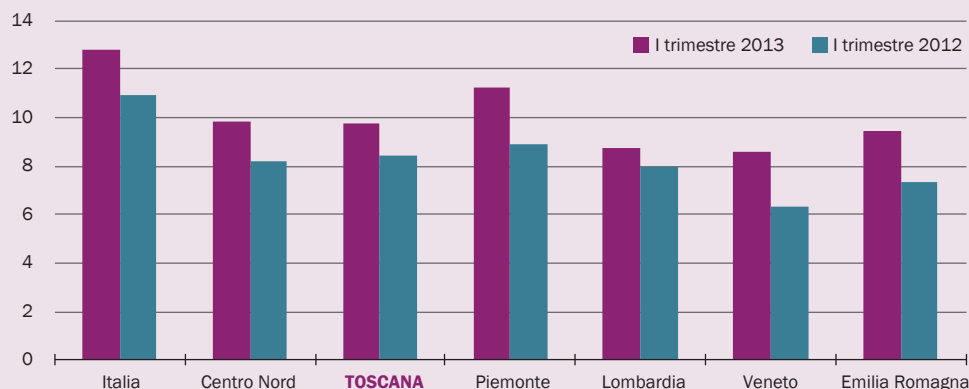
	Maschi		Femmine		TOTALE	
	Disoccupati	Tasso di disoccupazione	Disoccupati	Tasso di disoccupazione	Disoccupati	Tasso di disoccupazione
I/2008	28	3,0	60	8,4	89	5,4
II/2008	28	3,0	58	7,9	86	5,2
III/2008	29	3,1	40	5,5	69	4,2
IV/2008	37	3,9	53	7,4	90	5,4
I/2009	42	4,5	61	8,5	103	6,2
II/2009	29	3,0	53	7,3	82	4,9
III/2009	45	4,8	48	6,7	94	5,6
IV/2009	42	4,5	52	8,7	105	6,3
I/2010	54	5,7	68	9,5	121	7,4
II/2010	46	4,9	57	7,9	103	6,2
III/2010	43	4,6	42	5,8	85	5,2
IV/2010	45	4,8	49	6,8	94	5,7
I/2011	55	5,8	55	7,8	110	6,7
II/2011	45	4,8	54	7,5	99	6,0
III/2011	41	4,4	54	7,4	95	5,7
IV/2011	61	6,4	65	8,9	126	7,5
I/2012	71	7,5	71	9,6	141	8,4
II/2012	57	6,0	73	9,9	130	7,7
III/2012	59	5,8	65	9,2	124	7,3
IV/2012	63	6,7	69	9,2	132	7,8
I/2013	77	8,3	84	11,4	162	9,7

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► Grafico 7.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE. TOSCANA E ALTRE AREE. I TRIMESTRE 2012 E 2013

Valori %



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

La questione giovanile

La difficile transizione dalla scuola al lavoro

O rmai da qualche anno la questione giovanile ha assunto un ruolo centrale all'interno del dibattito pubblico, entrando progressivamente a far parte dell'agenda politica europea, nazionale e regionale. Ciò è avvenuto in concomitanza con la crisi economica, che in gran parte dei Paesi europei ha scaricato i suoi effetti perlopiù sulle generazioni più giovani. Anche in Toscana sono stati soprattutto i giovani a subire i contraccolpi della recessione, con una perdita occupazionale complessiva, dal 2008 al 2012, di 43mila occupati under 30, a fronte di un aumento di 25mila occupati adulti. Il gap occupazionale dei giovani, ovvero la crescita di occupati che servirebbe per tornare al rapporto occupati/popolazione precedente la crisi, è quindi non trascurabile: prendendo come base di riferimento il 2008, avremmo bisogno di recuperare 39mila giovani occupati (► **Grafico 8**).

A tali dinamiche ha contribuito in larga parte il c.d. *hiring freeze*, ovvero il congelamento della domanda di lavoro, che ha gravato in maniera asimmetrica sulle diverse componenti della forza lavoro, andando a penalizzare perlopiù le giovani generazioni in ingresso nel mercato del lavoro. Ciò è evidenziato dai dati relativi alle assunzioni per fascia d'età, dai quali emerge chiaramente come siano stati soprattutto i giovani nella fascia d'età 20-35 a risentire di più della contrazione della domanda di lavoro (► **Grafico 9**). Inoltre, anche quando sono inseriti all'interno del mercato del lavoro, i giovani sono comunque molto più vulnerabili degli adulti: non solo sono sovra rappresentati tra gli occupati con contratti atipici, ma sono anche più presenti degli adulti nei settori economici più esposti al ciclo economico, occupando al contrario una minima percentuale dei posti di lavoro in settori protetti (► **Grafico 10**).

L'operare congiunto di questi fattori ha riportato i giovani toscani indietro di vent'anni, annullando in un quinquennio i miglioramenti alla condizione giovanile

realizzati grazie alla progressiva flessibilizzazione del mercato del lavoro. Infatti, il tasso di disoccupazione degli under 30 è tornato nel 2012 al livello del 1992 (19,3%), comunque inferiore al massimo registrato in Toscana dall'avvio della serie storica delle Forze di Lavoro Istat (► **Grafico 11**).

La questione giovanile è tornata così alla ribalta come uno dei problemi strutturali del nostro Paese, che affonda le sue radici nel mondo dell'istruzione e della formazione, spesso incapace di fornire ai giovani le competenze adeguate per un pronto inserimento nel mercato del lavoro. Ancora oggi quasi un giovane toscano su cinque non arriva a conseguire una qualifica professionale o un diploma di scuola secondaria superiore, presentandosi sul mercato del lavoro col solo titolo dell'obbligo (► **Grafico 12**). Ma anche chi ha investito di più sulla propria formazione spesso si presenta impreparato all'appuntamento col mondo del lavoro, tant'è che circa la metà dei giovani lavoratori diplomati e laureati si trova a svolgere un lavoro incoerente col proprio titolo di studio. Se ciò è in parte legato alle scelte di istruzione individuali, che soprattutto in sede di istruzione terziaria possono determinare destini occupazionali estremamente diversi, non si può negare il ruolo della domanda di lavoro. Le imprese si mostrano infatti incapaci di sfruttare il grande potenziale rappresentato dai giovani qualificati in uscita da scuole e università, preferendo spesso optare per forza lavoro già in possesso di formazione specifica e quindi direttamente inseribile nelle strutture aziendali (► **Grafico 13**).

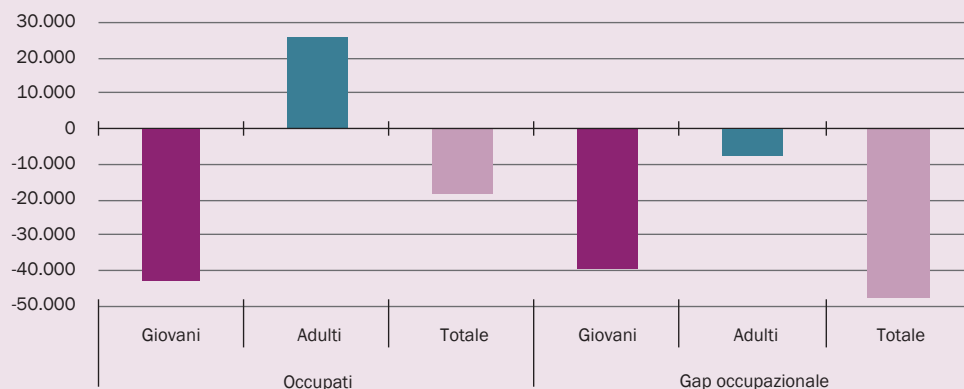
In questo contesto pesa in maniera significativa la mancanza di adeguati servizi di inserimento al lavoro per i giovani in uscita dai percorsi di istruzione e formazione. Tra il sistema di istruzione e il mondo del lavoro regna un vuoto quasi assoluto, il quale viene spesso riempito da forme personali di intermediazione (la famiglia, le conoscenze), che

tendono inevitabilmente a favorire chi è più fornito di capitale sociale e relazionale (► **Tabella 14**). Ciò non solo non è equo per chi cerca lavoro, ma non è nemmeno efficiente per le imprese, che spesso mostrano delle difficoltà persino a individuare il profilo scolastico/universitario migliore da inserire in un determinato posto di lavoro, finendo così per optare per assunzioni di personale con esperienza. Le molteplici difficoltà dei giovani nella fase di ingresso nel mondo del lavoro sono al centro di *Youth on the Move*, iniziativa-faro della strategia Europa 2020 che punta sull'accompagnamento dei giovani dalla scuola al lavoro per prevenire la disoccupazione giovanile. In particolare, la Commissione Europea raccomanda agli Stati Membri di istituire una "garanzia per i giovani"

(*youth guarantee*), ovvero la sicurezza di un percorso individuale che, entro quattro mesi dall'uscita dalla scuola o dall'università o dall'inizio del periodo di disoccupazione, permetta ai giovani di ricevere un'offerta di lavoro qualitativamente valida o un'occasione di studio/formazione professionale. La nostra Regione già da tempo ha messo in atto un progetto (*Giovani Si*), che in molti aspetti ricorda la logica della *youth guarantee*, fornendo ai giovani una serie di garanzie non solo nella transizione dalla scuola al lavoro (con tirocini retribuiti, borse di studio, contributi per percorsi di alta specializzazione), ma anche in quella verso l'età adulta (attraverso i contributi al pagamento del canone di locazione, al fondo di garanzia per lavoratori atipici).

► Grafico 8.

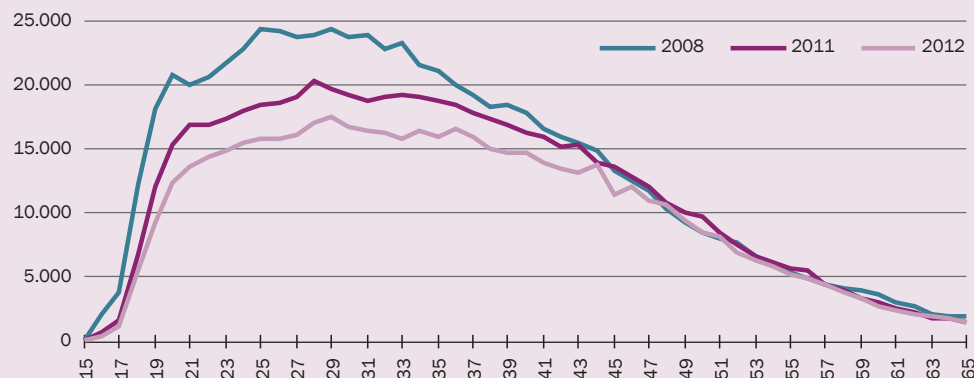
VARIAZIONE DEGLI OCCUPATI NELLA CRISI E GAP OCCUPAZIONALE DI GIOVANI E ADULTI. TOSCANA. 2008 - 2012



Fonte: elaborazioni su dati FDL - ISTAT

► Grafico 9.

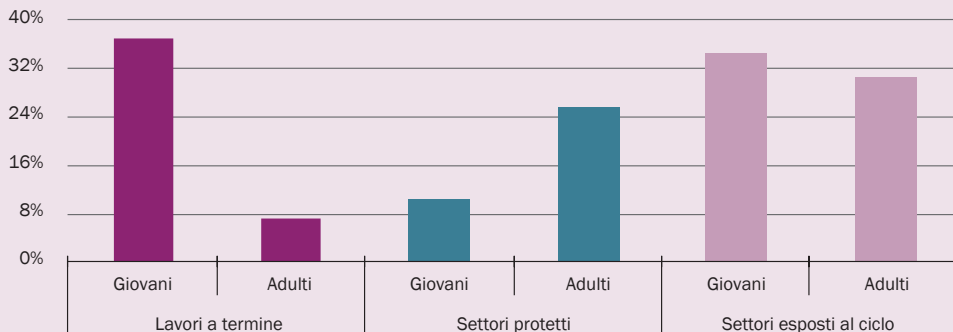
AVVIAMENTI DI LAVORO DIPENDENTE, PER ETÀ



Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIL, Regione Toscana

► **Grafico 10.**

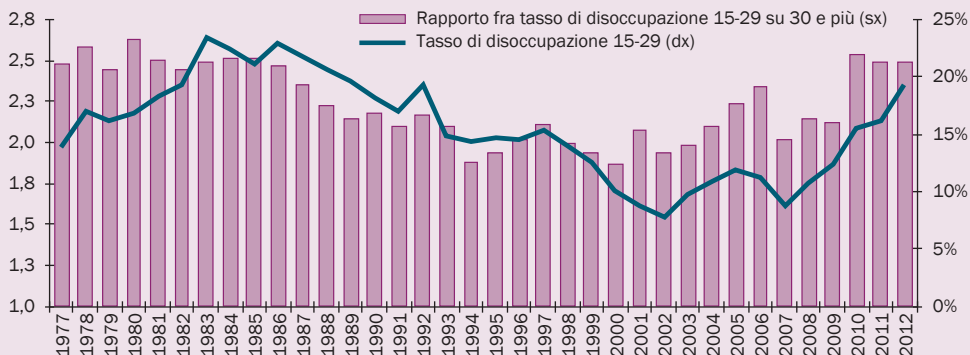
VULNERABILITÀ DI GIOVANI E ADULTI NEL MERCATO DEL LAVORO. 2012
 Incidenza % di giovani (under 30) e adulti (30 +)



Fonte: elaborazioni su dati FDL - ISTAT

► **Grafico 11.**

TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE E RAPPORTO TRA TASSO DEI GIOVANI E TASSO DEGLI ADULTI

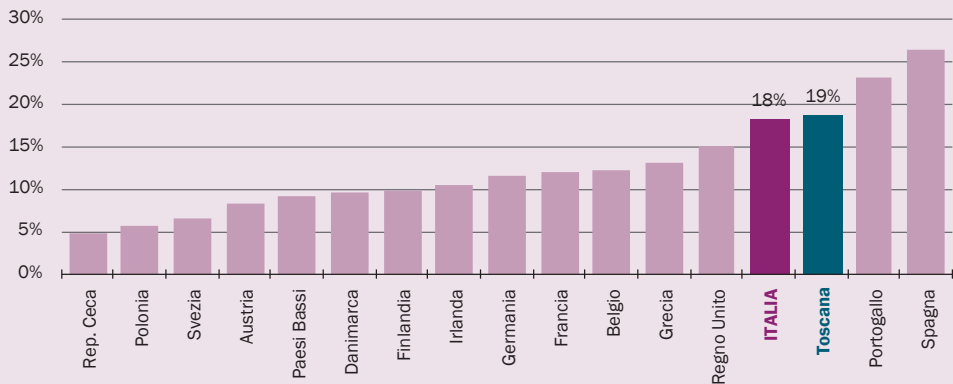


Fonte: elaborazioni su dati FDL - ISTAT

► **Grafico 12.**

EARLY SCHOOL LEAVERS. 2011

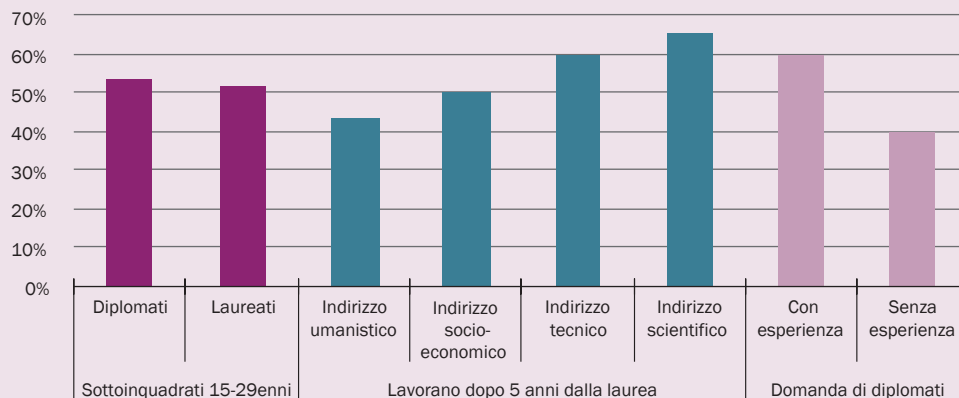
Incidenza % di 18-24enni che abbandonano prematuramente gli studi



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

► **Grafico 13.**

IL MISMATCH TRA DOMANDA E OFFERTA DI LAVORO
Incidenza % sul totale



Fonte: elaborazioni su dati FDL - ISTAT, Excelsior, Isfol - Plus

► **Tabella 14.**

CANALE DI OTTENIMENTO DEL LAVORO DEI GIOVANI UNDER 35 NEODIPLOMATI/NEOLAUREATI
Incidenza % sul totale degli occupati under 35 neodiplomati/laureati

CPI	3,1
Agenzie del lavoro/società consulenza	4,3
Altro	6,5
Concorsi pubblici	8,2
Scuola/università	8,5
Contatti professionali	9,0
Iniziativa individuale (autocandidature/annunci)	23,5
Rete parentale amicale	36,9

Fonte: elaborazioni su dati Isfol - Plus

Gli ammortizzatori sociali

Prosegue l'aumento della CIG straordinaria

Nei primi tre mesi del 2013 anche in Toscana si conferma il trend dell'ultima parte del 2012, caratterizzato da un forte incremento tendenziale delle ore autorizzate di CIG (+41,5%), con variazione più accentuata rispetto a quella già emersa nel trimestre precedente. In termini assoluti, le ore nel trimestre sono state 14 milioni 134mila, pari ad un incremento di circa 4 milioni 143mila rispetto allo stesso trimestre del 2012. A fronte del trimestre precedente, si è invece avuto una flessione, pari a -17,8%, con una diminuzione di 3 milioni 62mila ore.

La dinamica su base annua presenta risultati differenziati secondo la tipologia gestionale della CIG: la CIG ordinaria aumenta nuovamente il ritmo di crescita (+72,6%), mentre la CIG straordinaria fa registrare un balzo del +128,0%. Anche in questo trimestre nel trattamento ordinario le ore richieste nell'industria in senso stretto aumentano più marcatamente che nell'edilizia (rispettivamente +80,5% e +59,5%). Il ricorso alla deroga, dopo molti trimestri in crescita, mostra il segno meno (-35,7%): si tratta però di un dato su cui incide il blocco delle concessioni causato da modifiche burocratiche della normativa.

L'aumento del trattamento straordinario, concesso anche a imprese con procedure concorsuali, indica l'ampliarsi della platea di lavoratori sospesi per i quali cresce il rischio di definitiva perdita del posto di lavoro.

La gestione straordinaria predomina nettamente, seguita dalla CIG ordinaria, mentre CIG in deroga si attesta su valori più bassi (► **Grafico 15**). Le prime due fanno registrare, rispettivamente, la quota del 55,6% e del 22,6% del totale, la gestione in deroga copre il restante 21,2%.

Nel raffronto con i dati della media nazionale l'incremento complessivo della CIG in Toscana è risultato decisamente più consistente rispet-

to a quello medio nazionale (+12,0%). Riguardo al tipo di trattamento, la CIG straordinaria e ordinaria aumentano più che in Italia, mentre la flessione della CIG in deroga risulta più ridotta (► **Tabella 16**).

Se osserviamo gli andamenti a livello subregionale, riferiti al totale delle ore autorizzate, nel trimestre solo le province di Pistoia e Massa Carrara hanno mostrato una diminuzione delle ore, mentre le altre otto hanno registrato un aumento, con variazione annua particolarmente accentuata a Pisa, Lucca, Livorno (► **Tabella 17**). Quasi ovunque gli aumenti di maggiore entità hanno interessato le ore straordinarie.

Con riferimento ai settori di attività economica, nel trimestre in esame l'industria ha fatto registrare complessivamente un aumento tendenziale del +51,4% con un crescita in quasi tutti i comparti, con valori, come è di norma, abbastanza diversificati. La riduzione delle ore autorizzate ha interessato esclusivamente in misura significativa il settore alimentare (-22,7%) e quello della carta (-13,6%).

Come nel trimestre precedente, in netto aumento è invece risultata la metallurgia (+1811%), dove la CIG straordinaria conferma il boom di ore autorizzate, la trasformazione dei minerali (+100,0%) e il settore dell'abbigliamento (+112,4%) (► **Tabella 18**).

Gli interventi straordinari si estendono anche nel commercio -nei settori e nelle dimensioni d'impresa previsti dalla normativa- come pure nell'edilizia, aggiungendosi al trattamento ordinario specifico del settore. Nell'artigianato le ore restano stabili, ma appare ex novo la concessione di CIGS ad aziende strettamente dipendenti da imprese maggiori già con tale gestione, mentre, come negli altri segmenti produttivi, cala l'autorizzazione alla deroga. In questo caso, come si è

accennato, la riduzione ha cause procedurali, mentre ad inizio anno la domanda di interventi in deroga da parte del sistema delle imprese non è rallentata, ma anzi ha teso complessivamente a crescere.

Il peso dei vari settori sulla CIG totale del comparto industriale mostra come principale utilizzatore l'industria meccanica, seguita dal settore della metallurgia, sotto pressione per le serie difficoltà delle grandi aziende di Piombino.

L'incidenza risulta pari a 29,4% per la meccanica e 14,2% per la metallurgia. Seguono la trasformazione di minerali (10,5%), e l'industria tessile (8,7%) (► **Grafico 19**).

Nel corso del trimestre la dinamica mensile mostra che i movimenti più consistenti si sono concentrati nel mese di marzo, nel quale sono tornate a crescere anche le autorizzazioni alla CIG in deroga. Relativamente stabile è risultato il ricorso all'ordinaria e, su valori elevati, anche quello alla straordinaria (► **Grafico 20**).

La reportistica sulla CIG in deroga presentata dalla Regione Toscana mostra che, da inizio maggio 2009 alla data del 11/02/2012, i dati cumulati rilevano 47.089 domande inoltrate on-line alla Regione - a seguito di accordi tra le parti datoriali e sindacali- provenienti da 12.008 aziende con sede legale nella regione; nell'intero periodo i lavoratori sospesi da unità produttive presenti in Toscana, secondo le richieste pervenute alla Regione, sono risultati 71.416 (► **Tabella 21**).

Tra essi le donne sono 31.054, pari al 43,5% del totale: una quota che appare abbastanza stabile nel medio periodo.

I lavoratori in deroga provengono da settori economici tra i quali prevalgono il commercio (12,0%), l'industria tessile (9,2%), il settore pelli-cuoio (7,4%), quello dei prodotti in metallo, che include il settore orafa (6,9%). Nel complesso i lavoratori dell'industria manifatturiera rappresentano il 51,9% del totale, mentre quelli delle costruzioni il 7,7%. I lavoratori che provengono da imprese di servizi, che complessivamente raggiungono adesso il 39,7% confermano la tendenza ad una più marcata crescita relativa, già emersa nel 2012. Si tratta in parte di servizi strettamente collegati ad attività industriali, come molte imprese di pulizia, magazzinaggio, trasporti, ma è rilevante la parte di occupati di piccole imprese del terziario commerciale, spesso anche al dettaglio. Ri-

sulta stabile e modesta la quota dei lavoratori agricoli (0,7%) (► **Tabella 22**).

I dati sugli iscritti in mobilità secondo normativa vigente risentono delle modifiche introdotte dalla L24/2012 "Legge di Stabilità 2013" che non ha prorogato la possibilità di iscrizione per i lavoratori licenziati in forma individuale (ex L.236/1993). Pertanto nel 2013 gli iscritti in mobilità comprendono solo i lavoratori licenziati a seguito di licenziamento collettivo (ex L.223/1991). Le serie qui presentate risentono di questo cambiamento.

Durante il primo bimestre del 2012 si sono avuti 4.041 ingressi di lavoratori licenziati nelle liste di mobilità, rispetto ai 5.750 dello stesso periodo del 2012 (► **Grafico 23 e Tabella 24**).

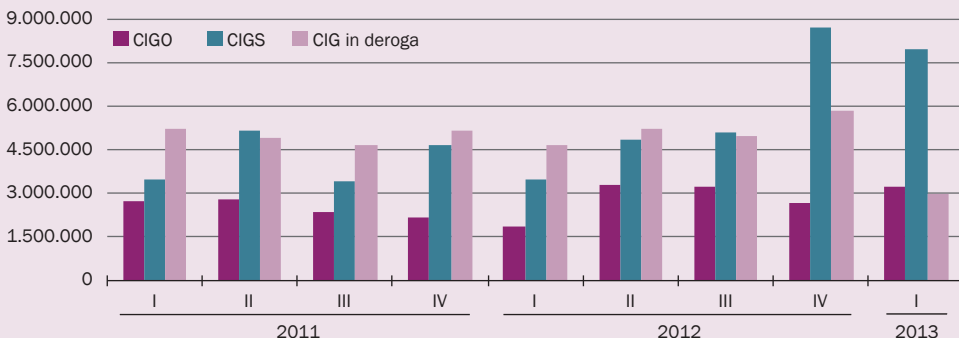
La presenza femminile tra gli iscritti dei primi due mesi del 2013 è risultata pari al 40,5%, sostanzialmente invariata con i valori precedenti. La ripartizione dello stock di iscritti a fine febbraio per fascia d'età e aree provinciali indica una presenza consistente sia di lavoratori adulti over-50 (il 37,5% del totale), sia per i lavoratori della precedente fascia dei 40-49 anni (pari al 32,3%). I percorsi lavorativi che portano alla tutela della mobilità, come è noto, sono meno diffusi tra i giovani, i quali, nella fascia sotto i 25 anni, rappresentano una componente più modesta (4,2%). La ripartizione territoriale, se teniamo conto degli occupati dipendenti nelle singole province, mostra una incidenza relativa più elevata a Massa Carrara, e Pistoia. In termini assoluti, gli iscritti della provincia di Firenze raggiungono il valore più elevato (13.324 unità), pari al 26% del totale regionale (► **Tabella 25**).

La situazione dei percettori di indennità ordinaria di disoccupazione con requisiti normali ha registrato a fine marzo 2013 53.329 unità, con una modesta flessione del -1,2% rispetto ad un anno prima, nella quale ha certamente influito, dal 1 gennaio 2013, il passaggio all'Assicurazione sociale per l'impiego (ASPI), in via di contabilizzazione (► **Tabella 26**).

► **Grafico 15.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE. TOSCANA. 2011 - 2012

Valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Tabella 16.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE. TOSCANA E ITALIA. I TRIMESTRE 2013 - I E IV TRIMESTRE 2012

Valori assoluti e %

		2013	2012		Variazioni %	
		I trimestre	I trimestre	IV trimestre	I 2013/IV 2012	I 2013/I 2012
TOSCANA						
CIG ordinaria	Industria	2.093.206	1.159.484	1.852.003	13,0	80,5
	Edilizia	1.107.885	694.645	796.976	39,0	59,5
	TOTALE	3.201.091	1.854.129	2.648.979	20,8	72,6
CIG straordinaria		7.936.769	3.480.686	8.693.305	-8,7	128,0
CIG in deroga		2.996.281	4.657.038	5.853.321	-48,8	-35,7
TOTALE		14.134.141	9.991.853	17.195.605	-17,8	41,5
ITALIA						
CIG ordinaria	Industria	78.105.662	58.010.402	75.252.654	3,8	34,6
	Edilizia	19.108.183	15.814.456	15.226.907	25,5	20,8
	TOTALE	97.213.845	73.824.858	90.479.561	7,4	31,7
CIG straordinaria		124.069.365	80.899.375	119.907.878	3,5	53,4
CIG in deroga		43.760.435	81.967.777	87.376.094	-49,9	-46,6
TOTALE		265.043.645	236.692.010	297.763.533	-11,0	12,0

Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Tabella 17.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA PER PROVINCIA. TOSCANA.

I TRIMESTRE 2013

Valori assoluti e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente

	I trimestre 2013				Variazioni %			
	CIGO	CIGS	CIG deroga	TOTALE	CIGO	CIGS	CIG deroga	TOTALE
Arezzo	392.435	840.059	477.887	1.710.381	40,1	215,4	-28,7	40,6
Firenze	574.670	2.001.393	970.938	3.547.001	17,1	31,9	-18,4	10,9
Grosseto	228.327	186.485	64.846	479.658	32,2	1.774,0	-60,1	38,9
Livorno	266.382	841.792	34.947	1.143.121	72,8	1.235,5	-89,6	106,4
Lucca	324.653	1.333.090	270.646	1.928.389	113,9	615,9	-42,6	138,1
Massa Carrara	152.532	176.490	100.486	429.508	46,5	-49,1	-74,7	-49,3
Pisa	501.525	812.155	393.855	1.707.535	27.097,7	1.032,7	445,4	1.071,4
Pistoia	188.051	478.792	103.846	770.689	14,7	54,2	-82,5	-27,8
Prato	245.284	394.470	390.548	1.030.302	58,4	77,9	-26,4	13,5
Siena	327.232	872.043	188.282	1.387.557	81,9	79,1	-19,5	54,1
TOSCANA	3.201.091	7.936.769	2.996.281	14.134.141	72,6	128,0	-35,7	41,5

Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Tabella 18.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA PER SETTORE. TOSCANA. I TRIMESTRE 2013

Valori assoluti e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente

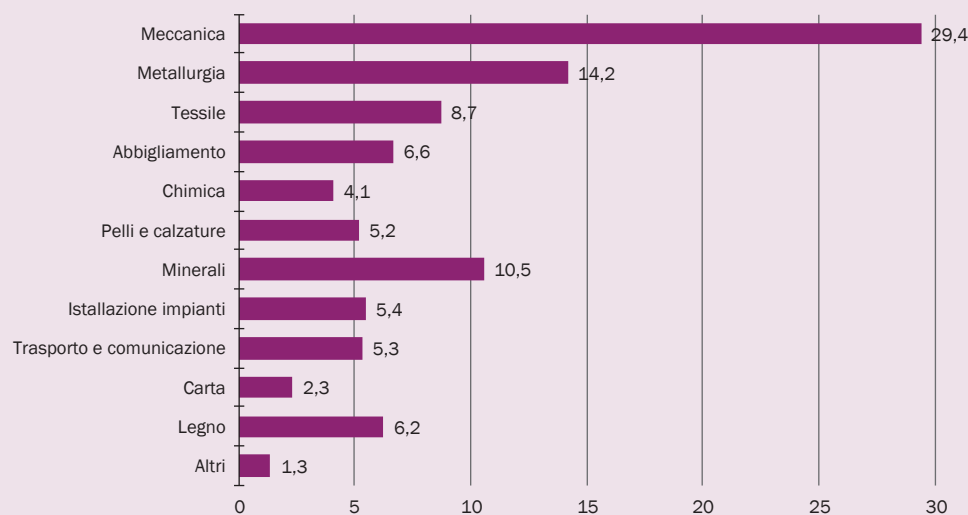
	I trimestre 2013				Variazioni %			
	CIGO	CIGS	CIG deroga	TOTALE	CIGO	CIGS	CIG deroga	TOTALE
Agricoltura e industrie estrattive	2.264	0	0	2.264	-27,6	0,0	-100,0	-68,2
Legno	190.331	310.149	40.351	540.831	105,8	348,6	-79,8	49,6
Alimentari	42.215	1.851	22.012	66.078	59,6	-90,7	-43,7	-22,7
Metallurgiche	30.768	1.199.061	1.872	1.231.701	-0,4	3.624,7	38,5	1811,7
Meccaniche	875.350	1.511.447	167.947	2.554.744	83,0	17,0	-61,7	15,7
Tessili	212.009	431.900	111.156	755.065	51,0	41,3	-69,4	-6,7
Abbigliamento	87.115	440.187	49.752	577.054	83,2	231,7	-45,6	112,4
Chimiche	116.540	200.354	35.505	352.399	86,1	-22,2	21,0	0,8
Pelli e cuoio	165.632	211.809	71.567	449.008	111,3	93,7	75,7	96,5
Trasformazione minerali	142.145	718.434	56.384	916.963	184,9	139,5	-48,1	100,0
Carta e poligrafiche	48.836	126.510	24.611	199.957	26,3	23,6	-72,7	-13,6
Impianti per edilizia	99.791	357.873	15.652	473.316	143,7	32,6	-40,5	40,4
Energia elettrica e gas	3.106	0	0	3.106	0,0	0,0	-100,0	231,8
Trasporti e comunicazioni	37.652	331.159	92.308	461.119	-13,5	677,6	-29,6	112,2
Tabacchicoltura	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0
Servizi	0	18.230	40.854	59.084	0,0	0,0	44,0	108,2
Varie	39.452	1.464	16.916	57.832	51,1	-95,5	-42,8	-34,6
TOTALE INDUSTRIA	2.093.206	5.860.428	746.887	8.700.521	80,5	97,6	-53,9	51,4
Edilizia	1.107.885	897.299	173.090	2.178.274	59,5	139,0	-27,8	66,3
Artigianato		344.387	1.277.344	1.621.731	0,0	0,0	-20,9	0,5
Commercio		814.074	767.514	1.581.588	0,0	486,6	-32,3	24,3
Settori vari		20.581	31.446	52.027	0,0	0,0	-33,8	9,5
TOTALE	3.201.091	7.936.769	2.996.281	14.134.141	72,6	128,0	-35,7	41,5

Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Grafico 19.**

ORE TOTALI DI CIG NELL'INDUSTRIA PER SETTORE. TOSCANA. I TRIMESTRE 2013

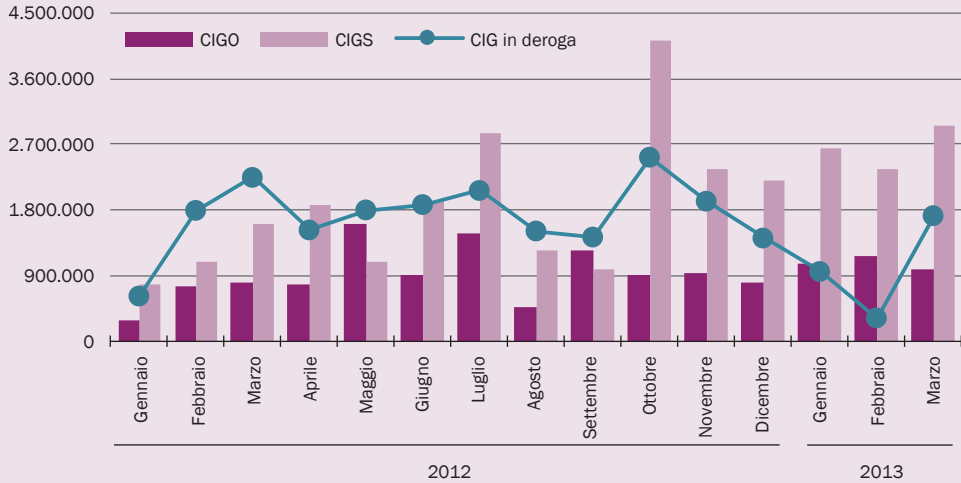
Valori %



Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Grafico 20.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA, STRAORDINARIA E IN DEROGA. TOSCANA.
GENNAIO 2012 - MARZO 2013
Valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Tabella 21.**

CIGS IN DEROGA ALLE IMPRESE CON UNITÀ PRODUTTIVE IN TOSCANA*
Richieste autorizzate o in iter di autorizzazione dal 4.05.2009 all'11.02.2013
Valori assoluti e %

Provincia (sede U.P.)	N. domande da accordi sindacali		N. aziende		N. lavoratori		di cui: <i>donne</i>		TOTALE ORE RICHIESTE
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	
Arezzo	6.950	14,8	1.832	15,6	9.931	13,9	4.489	14,5	13.762.565
Firenze	10.515	22,3	2.925	24,0	19.104	26,8	8.638	27,8	19.400.773
Grosseto	725	1,5	289	2,2	1.718	2,4	647	2,1	1.299.071
Livorno	1.030	1,5	346	2,2	4.357	6,1	1.765	5,7	5.649.541
Lucca	3.441	2,2	1.112	2,8	6.120	8,6	2.207	7,1	6.776.069
Massa Carrara	1.555	7,3	520	9,0	2.959	4,1	1.123	3,6	3.829.620
Pisa	5.232	11,1	1.278	10,8	7.259	10,2	3.302	10,6	6.319.091
Pistoia	5.328	11,3	1.348	11,4	7.319	10,2	3.592	11,6	9.784.403
Prato	10.381	22,0	1.753	15,1	8.885	12,4	3.769	12,1	10.530.033
Siena	1.932	4,1	605	4,9	3.764	5,3	1.522	4,9	3.642.883
TOSCANA	47.089	100,0	12.008	100,0	71.416	100,0	31.054	100,0	80.994.049

* aziende con sede legale in Toscana; lavoratori di unità produttive in Toscana

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana, Settore Lavoro

► **Tabella 22.**

CIG IN DEROGA. LAVORATORI COINVOLTI PER SETTORE. TOSCANA.

Richieste autorizzate o in iter di autorizzazione dal 4.05.2009 all'11.02.2013. Valori assoluti e valori %

	Numero lavoratori	Valori %
AGRICOLTURA E PESCA	525	0,7
Abbigliamento e confezioni	3.904	5,5
Pelli, cuoio e calzature	5.267	7,4
Prodotti in metallo (esclusi macchinari)	4.923	6,9
Lavorazione minerali non metalliferi	2.127	3,0
Macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto	3.552	5,0
Tessili	6.554	9,2
Metallurgia	805	1,1
Mobili	1.725	2,4
Legno (escluso mobili)	1.761	2,5
Chimica e plastica	1.336	1,9
Altre industrie	5.138	7,2
TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA	37.092	51,9
COSTRUZIONI	5.474	7,7
Alberghi e ristoranti	2.785	3,9
Commercio	8.550	12,0
Trasporti e magazzinaggio	3.582	5,0
Servizi alle imprese, noleggio e agenzie viaggio	5.790	8,1
Informazione, telecomunicazioni e informatica	1.139	1,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.046	2,9
Altri servizi	4.433	6,2
TOTALE SERVIZI	28.325	39,7
TOTALE	71.416	100,0

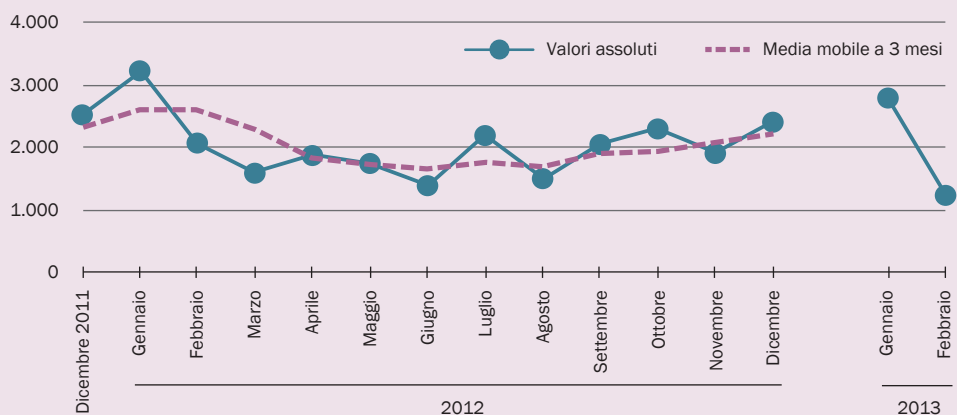
Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Grafico 23.**

PASSAGGI IN MOBILITÀ IN TOSCANA PER MESE E TREND DI BREVE PERIODO. TOSCANA.

DICEMBRE 2011-MARZO 2013

Valori assoluti e media mobile a 3 mesi



* La Legge di Stabilità 2013 (L. 24/12/2012 n. 228) non ha prorogato la possibilità di iscrivere nelle liste di mobilità i lavoratori licenziati in forma individuale (ex L. 236/93). Pertanto dal 2013 gli iscritti in mobilità comprendono solo i lavoratori disoccupati a seguito di licenziamento collettivo (ex L. 223/91)

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 24.**

FLUSSO DI ISCRIZIONI NELLE LISTE DI MOBILITÀ PER GENERE. TOSCANA.
I TRIMESTRE 2010 - GENNAIO-FEBBRAIO 2013

Valori assoluti e variazioni %

	Maschi	Femmine	TOTALE	Variazioni % Femmine/TOTALE
I/2010	4.092	2.819	6.911	40,8
II/2010	3.135	1.892	5.027	37,6
III/2010	3.070	2.031	5.101	39,8
IV/2010	3.977	2.405	6.382	37,7
I/2011	3.756	2.698	6.454	41,8
II/2011	3.048	2.018	5.066	39,8
III/2011	3.490	2.273	5.763	39,4
IV/2011	4.015	2.615	6.630	39,4
I/2012	4.841	3.331	8.172	40,8
II/2012	4.016	2.435	6.451	37,7
III/2012	4.003	2.372	6.375	37,2
IV/2012	4.215	2.754	6.969	39,5
Genn.-febb. 2012	3.403	2.347	5.750	
Genn.-febb. 2013*	2.405	1.636	4.041	

* La Legge di Stabilità 2013 (L. 24/12/2012 n. 228) non ha prorogato la possibilità di iscrivere nelle liste di mobilità i lavoratori licenziati in forma individuale (ex L. 236/93). Pertanto dal 2013 gli iscritti in mobilità comprendono solo i lavoratori disoccupati a seguito di licenziamento collettivo (ex L. 223/91)

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 25.**

STOCK DI ISCRITTI NELLE LISTE DI MOBILITÀ PER FASCE D'ETÀ. TOSCANA. 28 FEBBRAIO 2013*

Valori assoluti in migliaia e media annua

	Fino a 25 anni	26-39 anni	40-49 anni	50 anni e oltre	TOTALE
Arezzo	190	1.356	1.727	1.834	5.107
Firenze	562	3.362	4.344	5.056	13.324
Grosseto	149	860	954	982	2.945
Livorno	194	1.083	1.462	1.468	4.207
Lucca	232	1.286	1.622	1.918	5.058
Massa Carrara	121	829	972	1.287	3.209
Pisa	224	1.378	1.569	2.136	5.307
Pistoia	151	1.128	1.442	1.578	4.299
Prato	162	959	1.337	1.562	4.020
Siena	139	782	929	1.060	2.910
TOSCANA	2.124	13.023	16.358	18.881	50.386

* La Legge di Stabilità 2013 (L. 24/12/2012 n. 228) non ha prorogato la possibilità di iscrivere nelle liste di mobilità i lavoratori licenziati in forma individuale (ex L. 236/93). Pertanto dal 2013 gli iscritti in mobilità comprendono solo i lavoratori disoccupati a seguito di licenziamento collettivo (ex L. 223/91)

Fonte: elaborazioni Settore Lavoro-IRPET su Dati IDOL

► **Tabella 26.**

PERCETTORI DI INDENNITÀ ORDINARIA DI DISOCCUPAZIONE CON REQUISITI NORMALI*. TOSCANA.

STOCK AL 31 MARZO 2012 E 2013

	31.03.2012	31.03.2013	Variazioni assolute	Variazioni %
Arezzo	4.666	4.652	-14	-0,3
Firenze	11.109	11.499	390	3,5
Grosseto	5.066	5.166	100	2,0
Livorno	8.514	7.987	-527	-6,2
Lucca	6.387	5.656	-731	-11,4
Massa Carrara	2.141	2.368	227	10,6
Pisa	5.378	5.061	-317	-5,9
Pistoia	3.153	3.387	234	7,4
Prato	3.217	2.950	-267	-8,3
Siena	4.348	4.603	255	5,9
TOSCANA	53.979	53.329	-650	-1,2

* possono comprendere anche gli iscritti in mobilità ex L. 236/93, privi di indennità di mobilità

Fonte: elaborazioni su dati INPS

Appendice statistica

DINAMICA DEL MERCATO DEL LAVORO. TOSCANA, CENTRO NORD E ITALIA. I TRIMESTRE 2013 - I E IV TRIMESTRE 2012
Valori assoluti e variazioni %

	2013	2012		Variazioni %	
	I trimestre	I trimestre	IV trimestre	I 2013/IV 2012	I 2013/I 2012
TOSCANA					
Occupati	1.507	1.544	1.554	-3,0	-2,4
In cerca di occupazione	162	141	132	22,9	14,4
Forze di lavoro	1.669	1.685	1.686	-1,0	-1,0
Tasso di occupazione MF	62,0	63,3	63,9		
Tasso di occupazione F	54,0	54,9	56,1		
Tasso di disoccupazione MF	9,7	8,4	7,8		
Tasso di disoccupazione F	11,4	9,6	9,2		
Occupati in agricoltura	47	44	51	-8,2	8,0
Occupati nell'industria	416	429	399	4,3	-3,1
Occupati nei servizi	1.045	1.071	1.104	-5,4	-2,5
Occupati dipendenti	1.074	1.093	1.138	-5,6	-1,8
Occupati indipendenti	434	451	416	4,2	-3,8
ITALIA					
Occupati	22.383	22.793	22.805	-1,8	-1,8
In cerca di occupazione	3.276	2.801	2.988	9,6	17,0
Forze di lavoro	25.659	25.594	25.793	-0,5	0,3
Tasso di occupazione MF	55,5	56,5	56,5		
Tasso di occupazione F	46,5	46,9	47,1		
Tasso di disoccupazione MF	12,8	10,9	11,8		
Tasso di disoccupazione F	13,9	12,2	12,8		
Occupati in agricoltura	781	813	841	-7,1	-4,0
Occupati nell'industria	6.128	6.446	6.320	-3,0	-4,9
Occupati nei servizi	15.474	15.534	15.644	-1,1	-0,4
Occupati dipendenti	16.840	17.087	17.226	-2,2	-1,4
Occupati indipendenti	5.543	5.706	5.579	-0,6	-2,9
CENTRO NORD					
Occupati	16.431	16.675	16.655	-1,3	-1,5
In cerca di occupazione	1.781	1.483	1.608	10,8	20,1
Forze di lavoro	18.212	18.158	18.263	-0,3	0,3
Tasso di occupazione MF	62,6	63,7	63,05,0		
Tasso di occupazione F	54,7	55,4	55,5		
Tasso di disoccupazione MF	9,8	8,2	8,8		
Tasso di disoccupazione F	11,2	9,6	9,9		
Occupati in agricoltura	413	443	406	1,7	-6,7
Occupati nell'industria	4.911	5.112	4.988	-1,5	-3,9
Occupati nei servizi	11.107	11.121	11.261	-1,4	-0,1
Occupati dipendenti	12.468	12.610	12.686	-1,7	-1,1
Occupati indipendenti	3.963	4.065	3.969	-0,2	-2,5

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL (nuovi dati Ateco 2007)

Approfondimento

Una riflessione preliminare sull'efficacia della staffetta generazionale

Il lavoro è diventato un'emergenza nazionale, soprattutto per i più giovani. In Toscana il quadro dell'occupabilità giovanile non fa eccezione alla tendenza nazionale: tra il 2008 e il 2012 abbiamo perso quasi 18 mila occupati (-1%), ma tra i giovani con meno di 30 anni la perdita corrisponde a 43 mila lavoratori (-12%). Il progressivo deterioramento delle opportunità di lavoro per i più giovani è dimostrato ancor più crudamente dall'ascesa del tasso di disoccupazione giovanile (25,2% nel 2012, circa 10 punti percentuali oltre la soglia del 2008) e della quota di giovani nella condizione di NEET, come sono chiamati coloro che sono esclusi sia dalle dinamiche del mercato del lavoro sia dai circuiti educativi: erano 64 mila i NEET toscani nel 2008, sono oggi 94 mila e corrispondono al 19% dei residenti nella fascia di età tra i 15 ed i 29 anni. In questo quadro si inserisce il dibattito sulle possibili misure capaci di stimolare la domanda di lavoro giovanile, sia in una prospettiva di medio-lungo periodo, che, data la gravità della situazione, in una prospettiva a più breve ritorno. La staffetta generazionale si colloca tra gli strumenti che, avendo un impianto circoscritto, hanno efficacia nel breve/brevissimo periodo. L'obiettivo della proposta consiste infatti nel dare una boccata d'ossigeno immediata ad un mercato in graduale ripiegamento, senza la pretesa di sradicare le frizioni che strutturalmente frenano la crescita dell'occupazione giovanile in Italia¹.

L'idea della staffetta prende spunto dal *contrat de génération* attivato in questi mesi in Francia, con il quale il governo d'oltralpe ha inteso istituire un nuovo canale per accrescere l'occupabilità dei giovani senza incidere sull'occupazione dei lavoratori più maturi, favorendo lo scambio di

competenze tra generazioni successive di lavoratori. Operativamente, il contratto di generazione francese prevede incentivi economici per le imprese con meno di 300 dipendenti che assumono a tempo indeterminato giovani fino a 25 anni nella stessa proporzione dei lavoratori over 55 (le imprese con più di 300 dipendenti sono obbligate a rispettare questa proporzione, pena l'applicazione di sanzioni). Ma in cosa consiste esattamente la staffetta generazionale discussa in Italia? Pur condividendo lo spirito dell'iniziativa francese, il D.D. 807/2012 si traduce nell'incentivazione del part-time a fine carriera, se abbinato a nuove assunzioni di giovani. Secondo le linee guida del Ministero, il dispositivo istituisce infatti la possibilità di trasformare il contratto a tempo pieno in uno a tempo parziale per tutti i lavoratori dipendenti del settore privatoprossimi alla pensione. Il risparmio che le imprese ottengono nel monte salari complessivo dovrebbe essere investito per attivare nuove assunzioni con contratto di apprendistato e/o indeterminato, in numero variabile a seconda delle risorse liberate dai *senior* disposti ad accettare la trasformazione contrattuale. Lo Stato interviene per incentivare questa soluzione, offrendo ai *senior* interessati il versamento dei contributi necessari a garantire un assegno di pensione pari a quello che avrebbero riscosso qualora avessero continuato a lavorare full-time. In pratica, i dipendenti anziani rinuncerebbero ad una parte della loro retribuzione attuale (in funzione delle minori ore lavorate), ma non all'importo futuro della pensione.

Dunque, quanti lavoratori potrebbero essere coinvolti? E quanto potrebbe costare la staffetta? Utilizzando le informazioni contenute nell'indagine Eu-silc dell'ISTAT riguardo all'anzianità contributiva dei dipendenti del comparto privato, si stimano nell'ordine di 288 mila i lavoratori *senior* potenzialmente interessati alla misura in Italia (in Toscana sarebbero circa 22.500). È questo il volume dei lavoratori che distano meno di 36 mesi dal godimento dei requisiti per la pensione

¹ Il dibattito sull'esistenza di una relazione stabile di segno negativo tra età pensionabile e occupazione giovanile è invece oggetto di discussione da parte degli economisti di tutta Europa e nessuna soluzione definitiva si è finora affermata in ambito scientifico; la maggioranza degli studi esistenti, tuttavia, assegna a questa relazione un segno positivo o, comunque, una correlazione molto debole (la c.d. teoria del *lump of labour fallacy*).

di vecchiaia e per quella anticipata (ovvero il numero massimo di mensilità di integrazione contributiva previsto dalla normativa). I giovani che potrebbero essere assunti con le risorse risparmiate dalle imprese dalla trasformazione dei contratti si sostanzierebbero in circa 190 mila unità (in Toscana poco più di 13.800 giovani), ipotizzando un salario di ingresso pari a quello di un apprendista (circa 17 mila euro). Per rendere più efficacemente il conto dell'impatto di questa misura, si consideri che per ristabilire il tasso di occupazione giovanile pre-crisi sarebbero necessari circa 39.000 posti di lavoro in più in Toscana, dunque la staffetta potrebbe sostenere al massimo circa il 35% della domanda aggiuntiva. Infine, il costo a carico del settore pubblico, pari ai contributi necessari ad integrare un orario a tempo pieno, ammonterebbero a 1,5 miliardi di euro: una cifra non trascurabile se si pensa che la sospensione dell'IMU sulla prima casa – come termine di paragone – vale 2 miliardi di euro (► **Tabella 27**).

Sono questi, tuttavia, numeri potenziali, che ipotizzano la piena disponibilità di tutti gli occupati *senior* al patto generazionale. La staffetta implica tuttavia una riduzione dello stipendio immediata per i dipendenti che accettano la riduzione oraria e non è realistico pensare che tutti accettino volontariamente questa soluzione. Generalizzando un po', la scelta individuale può essere ridotta, come nella teoria del consumatore, ad uno scambio tra reddito e tempo libero (o cura della famiglia, specie se si tratta di lavoratrici), in cui la preferenza di ciascuno dipenderà dal vincolo di bilancio e dalla forma delle curve di indifferenza individuali. Lo scambio (effetto sostituzione) sarà quindi più probabile tra i lavoratori benestanti e l'incentivo pubblico dovrebbe servire a spostare la preferenza verso questa soluzione, eliminando gli effetti intertemporali della trasformazione contrattuale (le ricadute sulla pensione). Diversamente dalla misura adottata in Francia, la proposta italiana non contempla alcun incentivo per le imprese, che rappresentano tuttavia un

agente centrale della politica stessa, dovendo reinvestire i risparmi ottenuti dalle trasformazioni in nuove assunzioni, anche in un momento di incertezza economica come quello attuale.

Al di là della messa a punto delle modalità operative per una staffetta generazionale efficace, comunque, è utile ricordare almeno due pilastri fondamentali che sostengono questo strumento: i) un principio di equità intergenerazionale, per cui i lavoratori maturi devono andare incontro alle esigenze dei più giovani; ii) l'affermazione del contenimento dei costi pubblici nelle politiche occupazionali, grazie al reinvestimento del risparmio sul monte salari da parte delle imprese.

Ed è proprio attorno a questi due pilastri che si snoda gran parte del dibattito sulla proposta italiana. Innanzitutto, si rileva che l'intervento dello Stato serve, di fatto, a tutelare le pensioni di coloro che comunque beneficeranno di prestazioni più generose di quelle che spetteranno alle future generazioni; in questo senso, quindi, il perseguimento di obiettivi di equità intergenerazionale è poco chiaro poiché rafforza le tutele dei lavoratori che hanno già avuto molto più di ciò che è garantito ai giovani. Il secondo nodo critico riguarda, invece, la scelta di investire le scarse risorse a disposizione in un progetto che non crea di per sé lavoro aggiuntivo, ma ridistribuisce le ore attualmente richieste dal sistema dai lavoratori *senior* verso i giovani. E questo trasferimento non avviene a costo zero, bensì richiede un ammontare di risorse non indifferente nell'attuale quadro di ristrettezze finanziarie.

Ci si interroga, quindi, sull'opportunità di indirizzare le risorse verso misure capaci di creare lavoro anziché di ridistribuirlo: indirettamente, attraverso investimenti pubblici o privati, oppure più direttamente, attraverso un allentamento della pressione fiscale sul lavoro o la riduzione del dualismo interno al mercato. In ogni caso si tratta di misure di carattere più strutturale della staffetta, che guardano al medio periodo e che per essere implementate richiedono una revisione più profonda degli equilibri tra generazioni.

► **Tabella 27.**

I NUMERI DELLA STAFFETTA GENERAZIONALE

	Italia	Toscana
Lavoratori senior con i requisiti per la trasformazione in part-timers	287,711	22,587
Minori costi per le imprese (A)	3,2 miliardi	235 milioni
Maggiori costi per il settore pubblico	1,5 miliardi	107 milioni
Potenziali nuovi assunti	190,134	13,818

Fonte: stime IRPET su dati Eu - silc

